

di radol'aspetto di una vera e propria sopraffazione contro i deboli. Perchè sono appunto i deboli agricoltori che non sanno reagire, che non possono difendersi e che non possono ricorrere, od ingolfarsi nelle tortuose e dispendiose procedure giudiziarie.

Solamente i forti e i ricchi proprietari hanno infatti il modo di sfuggire agli attentati di questi funzionari, non perchè essi abbiano il privilegio dell'immunità, ma perchè essi soli hanno la forza di difendersi contro l'ingiustizia e di farsi valere contro le sopraffazioni.

L'esempio recentissimo che voglio portare oggi alla Camera è la dimostrazione evidente ed irrefutabile di quello che affermo.

Al principio dell'anno scorso uno dei nostri sotto-ispettori forestali, interpretando a rovescio un articolo delle prescrizioni di massima, alterando a suo arbitrio una domanda rivolta a un Comitato forestale provinciale, e traendo maliziosamente in inganno l'amministrazione privata di una vasta azienda forestale, che dà pane e lavoro a centinaia di operai, elevò una contravvenzione che, se fosse stata riconosciuta valida in sede giudiziaria, avrebbe importato una penale di oltre 50 mila lire.

Rinuncio a descrivervi l'indignazione di tutti coloro i quali, essendo a conoscenza dei fatti e dei precedenti, ravvisarono in quell'atto temerario l'audacia inconsciente... o anche troppo cosciente di un funzionario poco scrupoloso!

Si ebbero dimostrazioni di operai disoccupati, l'ordine pubblico venne minacciato, quell'azienda dovette sospendere per vari mesi tutti i suoi lavori, dovè ridurre il personale, fu costretta a far fronte a grosse penalità, per non aver potuto rispondere ad obblighi derivanti da contratti di forniture, e il danno complessivo per gli operai, e soprattutto per quell'azienda fu rilevantissimo! Ebbene il giudice istruttore, a cui fu devoluto l'esame di questa contravvenzione, nominò dei periti, i quali si recarono sul posto, e riscontrarono tutta l'insipienza o malafede di quel sotto-ispettore forestale.

Naturalmente il giudizio non ebbe più luogo; e quell'Amministrazione privata fu assolta per inesistenza di reato, essendo stato dimostrato luminosamente che essa aveva agito sempre correttamente, col più scrupoloso rispetto alle buone norme dell'industria silvana, imposte dalla legge e dai regolamenti forestali.

Io so purtroppo, onorevole ministro, che oggi il Ministero di agricoltura, industria e commercio si trova alle prese con una domanda di rilevante indennità per i danni causati dall'atto inconsulto, capriccioso e condannevole di quel suo funzionario, e non è esclusa la minaccia di una lite giudiziaria!

Ebbene lo credereste, onorevoli colleghi? Quel funzionario che si era reso colpevole di così grave atto di leggerezza, per non dire altro, venne encomiato, e credo sia stato anche promosso! Eppure, onorevole ministro, io posso assicurarla che l'errore di quel funzionario non fu affatto commesso in buona fede!

È dunque necessario porre un riparo e reprimere severamente simili abusi e simili attentati, che assumono tutto il significato di meditate rapine contro la proprietà privata e che screditano l'Amministrazione dello Stato, perchè per uno solo di questi fatti che viene alla luce, ed è risolto con un non luogo a procedere di fronte alla energica e legittima difesa dell'interessato, che può e che sa reagire, molti altri ve ne sono altrettanto deplorabili, ma che rimangono ignorati e vengono consumati a danno di poveri agricoltori, che non sanno, che non possono o che non hanno il coraggio di ingolfarsi nelle spese di una lite!

Onorevole ministro, Ella avrà bene meritato delle nostre popolazioni montane, se riuscirà a riformare, a disciplinare, a umanizzare questo servizio, che dipende da Lei, perchè i nostri lavoratori non sono soltanto degli umili e dei modesti fattori della prosperità nazionale, ma sono anche dei cittadini che vogliono della giustizia, della pace e della libertà! (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Cavagnari ha facoltà di parlare.

CAVAGNARI. Ho chiesto di parlare, per associarmi alle considerazioni svolte testè, così bene, dagli onorevoli Matteucci e Sanarelli. Purtroppo, onorevole ministro, tutti gli anni, noi siamo qui a ripetere la stessa storia, e a dire all'eminente uomo che si trova al banco ministeriale, che le nostre popolazioni montane sono fatte bersaglio di sevizie, di tirannie, di procedimenti iniqui e non proporzionati a ciò che, a loro carico, si vuole costituisca contravvenzione o delitto che sia. Le nostre popolazioni montane non hanno strade, nè ferrate, nè carrozzabili; si può dire che sono isolate dal mondo; debbono lottare con l'inclemenza delle stagioni, e debbono cercare nelle viscere della terra quel magro compenso che la terra avaramente può concedere. Chi frequenta le popolazioni montane vede talvolta frazioni completamente abbandonate, casolari disabitati, che vanno ruinando; e si domanda: come è tutto questo? La risposta è facile: quella povera gente, vessata, non potendo sopportare tutte le conseguenze di una iniqua procedura, ha dovuto allontanarsi, maledicendo la patria, e cercando all'estero il modo di riparare all'ingratitude del luogo nativo. E pure la popolazione montana è onesta, è laboriosa, è forte; su di essa